

Traduzione estratto da **Nice Work**.

E lì, per il momento, lasciamo Vic Wilcox, mentre noi viaggiamo indietro nel tempo una o due ore, alcune miglia nello spazio, per incontrare un personaggio molto diverso. Un personaggio che, piuttosto goffamente per me, non crede lei stessa nel concetto di personaggio. Cioè, (una delle sue espressioni preferite), Robyn Penrose, Professoressa supplente di Letteratura Inglese all'Università di Rummidge, sostiene che 'il *personaggio*' è un mito borghese, un'illusione creata per rinforzare l'idea del capitalismo. Come prova per questa asserzione lei sottolineerà il fatto che l'ascesa del romanzo (il genere letterario del '*personaggio*' per eccellenza) nel diciottesimo secolo coincise con l'ascesa del capitalismo; che il trionfo del romanzo al di sopra di tutti gli altri generi nel diciannovesimo secolo coincise con il trionfo del capitalismo; e che la decostruzione del romanzo modernista e postmodernista del romanzo classico nel ventesimo secolo è coinciso con la crisi terminale del capitalismo.

Perché il romanzo classico dovrebbe aver collaborato con lo spirito del capitalismo è perfettamente ovvio per Robyn. Entrambi sono espressioni di una secolarizzata etica protestante, entrambi dipendono dall'idea di un sé individuale autonomo che è responsabile e in controllo del proprio destino, che cercano felicità e fortuna in competizione con altri individui autonomi. Ciò è vero per il romanzo considerato sia come merce sia come modalità di rappresentazione (così Robyn in piena ondata di seminari).Cioè, questo si applica ai romanzieri stessi e, così pure, ai loro eroi ed eroine.

Il romanziere è un capitalista dell'immaginazione. Lui o lei inventano un prodotto che i consumatori non sapevano di volere fino al momento in cui questo è reso disponibile, lo produce con l'assistenza di fornitori di capitale di rischio noti come editori e lo vende in concorrenza con i produttori di prodotti marginalmente differenziati dello stesso tipo. Il primo importante romanziere , Daniel Defoe, era un mercante. Il secondo Samuel Richardson, era un tipografo. Il romanzo fu il primo artefatto culturale prodotto in massa.(A questo punto, Robyn, con i gomiti ripiegati sui fianchi, allargava le mani verso l'esterno, partendo dai polsi, come a voler dire che non c'era bisogno di dire altro. Ma, naturalmente, lei aveva sempre molto di più da dire.

Secondo Robyn (o, più precisamente, secondo gli scrittori che hanno influenzato il suo pensiero su queste questioni) non esiste il "sé" su cui si fondano il capitalismo e il romanzo classico, vale a dire un'anima o essenza unica e finita che costituisce l'identità di una persona; esiste solo un soggetto posizionato in una rete infinita di discorsi, vale a dire discorsi di potere, sesso, famiglia, scienza, religione, poesia, ecc. E, allo stesso modo, non esiste un autore, vale a dire qualcuno che crea un'opera di fantasia *ab nihilo*. Ogni testo è un prodotto dell'intertestualità, un tessuto di allusioni e citazioni di altri testi; e, come disse Jacques Derrida (famoso, comunque, per persone come Robyn), "*il n'y a pas de hors-texte*" non c'è nulla al di fuori del testo. Non ci sono origini, c'è solo la produzione, e produciamo il nostro "io" nel linguaggio. Non "*sei ciò che mangi*", ma "*sei ciò che parli*" o, meglio, "*sei ciò che ti parla*", è la base assiomatica della filosofia di Robyn, che lei chiamerebbe, se fosse necessario darle un nome, "materialismo semiotico". Potrebbe sembrare un po' tetro, un po' disumano ('anti umanista, sì; disumano, no', interveniva), un po' deterministico ('niente affatto; il soggetto veramente determinato è colui che non è consapevole delle formazioni discorsive che lo determinano. O lei', aggiungeva scrupolosamente, essendo tra le altre cose una femminista), ma in pratica questo non sembra influenzare il suo comportamento in modo molto evidente: sembra avere sentimenti, ambizioni, desideri umani comuni, soffrire di ansie, frustrazioni, paure, come chiunque altro in questo mondo imperfetto, e avere una naturale inclinazione a cercare di renderlo un posto migliore. Mi prenderò quindi la libertà di trattarla come un personaggio non del tutto diverso da Vic Wilcox, anche se ovviamente appartiene a una specie sociale molto diversa.

